



*Nota Informativa*

## 19esima edizione del 'Manama Dialogue'

*17-19 Novembre 2023*



La 19esima edizione del "Manama Dialogue" si è tenuta nel Regno di Bahrain dal 17 al 19 novembre 2023. Questo forum unico nel suo genere, organizzato dall'Istituto Internazionale di Studi Strategici (IISS), con la partecipazione di funzionari governativi, militari, professionisti e studiosi di discutere le sfide più urgenti del Medio Oriente in materia di politica estera, difesa e sicurezza. Organizzata annualmente dal 2004 nel Regno di Bahrain, questa piattaforma multilaterale è un elemento cruciale nella definizione dell'architettura di sicurezza del Medio Oriente. Questa consente ai leader nazionali, ai ministri e ai responsabili politici di Medio Oriente, Nord America, Europa, Africa e Asia di riunirsi per discutere le più urgenti questioni di sicurezza regionale e condividere le risposte politiche. Sebbene il tema di quest'anno dovesse essere "Rischi e opportunità della diversificazione strategica", data l'intollerabile situazione a cui il mondo sta assistendo a Gaza, le discussioni si sono giustamente concentrate sul conflitto in corso. Il seguente discorso di Sua Altezza Reale il Principe Salman bin Hamad Al Khalifa, Principe Ereditario, Primo Ministro, e Vice Comandante Supremo del Regno di Bahrain, evidenzia la posizione del Bahrain:

<https://www.youtube.com/watch?v=5N2uRbuIIJU>

## **Discorso di apertura di S.A.R. Principe Salman bin Hamad Al Khalifa**

### **Principe Ereditario, Primo Ministro, Vice Comandante Supremo del Regno di Bahrain**

Altezze, Eccellenze, Illustri Ospiti, benvenuti. Benvenuti a voi che siete venuti dal Bahrain, benvenuti a voi che siete venuti da tutto il mondo arabo e benvenuti a voi che avete percorso distanze incredibili dagli Stati Uniti, dalla Nuova Zelanda e da ogni angolo della Terra. Siamo molto grati della Vostra presenza, non c'è mai stato un momento più urgente per collaborare e coordinarsi. Dott. John Chipman, grazie mille per questa introduzione, mi scalda il cuore. Quasi 20 anni fa abbiamo parlato a Londra e ciò che è stato costruito nel corso degli anni è stato un meraviglioso tributo a tutti i grandi pensieri, le menti e le sfide che il mondo ha dovuto affrontare in questo periodo molto interessante ma, al tempo stesso, fondamentalmente di transizione: eravamo proprio nel bel mezzo del dividendo della pace alla fine della Guerra Fredda, e stavamo entrando nel Nuovo Ordine Mondiale, dove i paesi si erano disgregati e si erano creati nuovi vuoti; l'11 settembre è stato ancora nella mente delle persone fino ad oggi - a prima della pandemia direi - con un ordine internazionale pienamente funzionante che improvvisamente, dopo il Covid, è apparso entrare in crisi. Dunque, senza ulteriori indugi: avevo accettato di parlare prima del 7 ottobre e l'argomento di cui avrei parlato era l'ordine globale basato su regole, e nello specifico il "Security Integration and Prosperity Agreement" siglato con gli Stati Uniti ed i relativi benefici per la comunità internazionale derivanti da questo accordo. Ci sono stati però gli eventi del 7 ottobre; di conseguenza, ora che la guerra infuria a Gaza, questo argomento ha la precedenza e io devo parlarne. È un lavoro duro e sono stati fatti molti discorsi sulla situazione attuale. Ho avuto l'onore di tenere il discorso in rappresentanza del Bahrain alla Conferenza Islamica nel Regno dell'Arabia Saudita, ben organizzata, devo dire. Ma questo discorso sarà leggermente diverso: non si tratta di un discorso di presa di posizione con un testo ripetuto a ripetizione. Quidi perdonatemi un linguaggio forte e probabilmente inusuale. Ma quando dico che è un lavoro duro non può intendersi così duro come vivere sotto il costante bombardamento a Gaza oggi senza acqua corrente, senza fognature, senza internet, senza telefoni e senza garanzia se ti sveglierai domani. Questa è una situazione intollerabile e dobbiamo fare tutto ciò che è in nostro potere per fermarla. Ora, sia nell'Islam che nell'Ebraismo la tutela della vita innocente è un dovere e una responsabilità morale. Nel Corano si dice che l'uccisione di un innocente – e un innocente è chiaramente definito come qualcuno che non ha diffuso la corruzione nel paese o commesso un omicidio – è paragonabile all'uccisione di tutta l'umanità. E nella fede abramitica il detto è "salvare una vita è salvare tutta l'umanità". Che meraviglia. Ora, entrambe le parti in conflitto non sono state all'altezza di ciò e penso che la nostra condanna debba essere rivolta ad entrambe. Condanno Hamas inequivocabilmente. Questo affinché tutti i presenti nella stanza possano capire che io sto dalla parte dei civili e degli innocenti e non dalla parte delle posizioni politiche. Gli attacchi del 7 ottobre sono stati barbari, sono stati, come posso dire, orribili, sono stati indiscriminati, hanno ucciso donne, bambini, anziani. Colpiscono istituzioni civili e obiettivi militari e, oltre a ciò, sembra che ora sia giusto prendere ostaggi e portarli via e parlarne come se fosse un atto di guerra; questo è qualcosa che condanniamo e lo abbiamo condannato il 9 ottobre, credo, o l'8.

Ora Israele: condanno inequivocabilmente la campagna aerea che ha provocato la morte di oltre 11.000 persone a Gaza, di cui 4.700 bambini. Ora, entrambe le azioni hanno portato alla morte di innocenti. Entrambe queste azioni non hanno salvato l'intera umanità e in effetti equivalgono all'uccisione di tutta l'umanità. Entrambe sono riprovevoli, entrambe devono finire ed entrambe sono una cosa che dobbiamo affrontare con la massima attenzione per andare avanti perché ciò che dobbiamo fare è rompere questo ciclo. E lasciatemi parlare in modo un po' prescrittivo di come penso che questo possa essere raggiunto. Due delle cose più importanti che dobbiamo fare oggi sono liberare gli ostaggi e per farlo abbiamo letto, a fonti aperte, che lo Stato del Qatar sta lavorando insieme ai suoi partner negli Stati Uniti e in Israele e con Hamas per liberare gli ostaggi. In cambio si legge - ciò non è confermato - di prigionieri detenuti anche all'interno dello Stato di Israele. Ora, si tratta di liberare donne e bambini di entrambe le parti; non combattenti, innocenti. E questo, credo, è una componente di ciò che porterà alla rottura delle ostilità. Chiamatelo cessate il fuoco, chiamatelo pausa, chiamatelo come volete: l'intenzione è una tregua in modo che le persone possano fare il punto della situazione, le persone possano seppellire i propri morti, le persone possano finalmente iniziare a piangere e, forse, le persone possano iniziare a interrogarsi sul fallimento dell'intelligence che ha portato a questa crisi. Ma ci ritorneremo più tardi. E la seconda cosa che penso sia necessaria è che il ruolo del diritto internazionale sia pienamente attuato nella conduzione della guerra, e cioè consentire l'accesso agli aiuti umanitari. Abbiamo visto cosa è successo all'ospedale di Shifa, quello di Al Quds, qualunque struttura che si prende cura dei deboli, dei giovani e degli ammalati. Dobbiamo essere sicuri di poter fornire loro le medicine, dobbiamo essere sicuri di poter fornire loro il carburante in modo che possano far funzionare le loro macchine, le loro incubatrici, dobbiamo fornire cibo alla popolazione di Gaza. E credo sinceramente che l'unico modo per raggiungere questo obiettivo sia realizzare questo scambio di ostaggi il più presto possibile. Quindi, da questo palco, invito Hamas a rilasciare gli ostaggi, le donne e i bambini che tengono in ostaggio e invito gli israeliani a rilasciare, in cambio, le donne e i bambini che tengono in ostaggio, in modo che possiamo avere un po' di buon senso e qualche giorno, o settimana, o mese, o forse anno di pace e tranquillità. Non credo che nessun leader arabo abbia chiesto ad Hamas di rilasciare gli ostaggi, quindi è il momento di parlare apertamente, è un momento in cui il posizionamento politico e in realtà la perpetuazione di narrazioni velenose, di narrazioni opposte, non devono più essere il nostro metodo: siamo tutti qui per porre fine a questa guerra. Non mi interessa chi l'ha iniziata, non mi interessa chi le metterà fine, mi interessa che lavoriamo tutti insieme per assicurarci che finisca il più rapidamente possibile. Basandoci su questo, sappiamo tutti che questo conflitto non è iniziato il 7 ottobre. Quest'ultima escalation si è verificata, ma il conflitto è una ferita aperta in Medio Oriente da 80 anni e questo è il punto cruciale: nessuna vera sicurezza sarà mai realizzata finché non si troverà una vera soluzione a due Stati. Preservare questo percorso verso la pace richiederà una forte leadership da parte nostra nella regione, e soprattutto da parte delle grandi potenze e in particolare degli Stati Uniti. Riteniamo che gli Stati Uniti siano indispensabili nel guidare questo processo. Se le cose stanno così, proviamo a tracciare alcune linee rosse sulla falsariga della Dichiarazione di Tokyo. E vorrei essere estremamente chiaro su ciò che conta per il Regno di Bahrain: non deve significare alcuno spostamento forzato dei palestinesi a Gaza, né ora né mai, non deve esserci alcuna rioccupazione, non deve esserci alcuna riduzione del territorio di Gaza e, dall'altro lato, non deve esserci terrorismo diretto da Gaza contro il popolo israeliano.

Quindi questo è molto chiaro, queste sono le linee rosse. E fondamentale per trovare la soluzione a due Stati è che le speranze e le aspirazioni del popolo palestinese debbano essere al centro di qualsiasi governo post-crisi. Nel periodo immediatamente successivo alla guerra devono essere create le condizioni per lo svolgimento delle elezioni. Questo è quanto ha chiesto il Presidente Mahmoud Abbas alla Conferenza Islamica. Questa è una richiesta fondamentale e l'Autorità Palestinese è oggi l'unico rappresentante legittimo del popolo palestinese. Ascoltate ciò che dice. Le elezioni porteranno a una leadership forte e unificata in tutta Gaza e in Cisgiordania, in grado di offrire speranza e prosperità al popolo palestinese negli anni a venire. E non solo: questa organizzazione, questo processo, deve portare a un interlocutore e partner serio nella realizzazione di una pace giusta e duratura con uno Stato palestinese vitale e indipendente, poiché il suo obiettivo è anche garantire sicurezza e stabilità al suo vicino israeliano. Ora, fallire tutto questo e lasciare che siano le regole basilari della guerra a governare gli esiti qui in Medio Oriente non farà altro che aumentare una tendenza molto preoccupante che ho visto sulla scena internazionale: l'erosione dell'ordine basato sulle regole. È una delle cose di cui avrei parlato. Questo ora la sta mettendo ancora più a fuoco. Il conflitto militare o l'uso della forza non possono rappresentare l'arbitro finale nel disaccordo internazionale. La diplomazia e il diritto internazionale devono vincere. Ciò vale qui a Gaza e nelle aspirazioni del popolo palestinese, vale anche per Russia e Ucraina, vale per qualsiasi altra area geografica in cui le persone lottano per il territorio; e se permettiamo a queste istituzioni di erodersi, allora vi assicuro che ciò a cui state assistendo a Gaza sarà solo l'inizio di Stati potenti che imporranno la propria volontà su Stati più deboli, e nulla impedirà che si diffonda fino a quando non ci troveremo in una conflagrazione che consumerà gran parte del mondo. Signore e Signori, non sono un tipo che parla troppo a lungo. Penso quindi di essere stato estremamente chiaro: la situazione abominevole e ripugnante in cui si trovano i civili di Gaza in questo momento è qualcosa che in tutta coscienza non posso semplicemente lasciar passare. Dobbiamo fare tutto ciò che è in nostro potere per evitare che ciò accada e ciò significa lavorare attraverso le linee politiche, lavorando con tutte le parti coinvolte per garantire che la nostra voce, la nostra ragione, i nostri migliori auguri per tutti arrivino. E vi lascio con un'immagine. C'è una cosa che mi preoccupa molto: l'invasione russa dell'Afghanistan ha creato Al-Qaeda, l'invasione dell'Iraq ha permesso all'ISIS di prosperare. Pensate cosa questo creerà nell'era dei social media: non solo rischiamo la miseria abietta di un intero popolo, ma stiamo creando le condizioni perché atti di violenza si diffondano in tutto il mondo; e se non riusciamo a fermarla, incoraggiandoli a fare quelle cose che servono per fermare la guerra, penso che ci troveremo di fronte a un periodo molto più difficile nei prossimi 20 anni. Signore e Signori, vi ringrazio molto per aver dedicato del tempo ad ascoltarmi e vi auguro tutto il successo nel cambiare la narrazione degli eventi. Grazie.

---

Ulteriori informazioni sull'agenda della conferenza di quest'anno sono disponibili al seguente link:

<https://www.iiss.org/events/manama-dialogue/manama-dialogue-2023/speaker-agenda/>

**Take the information from authentic and reliable sources (BAH, UN, IMF, WB, etc.)**